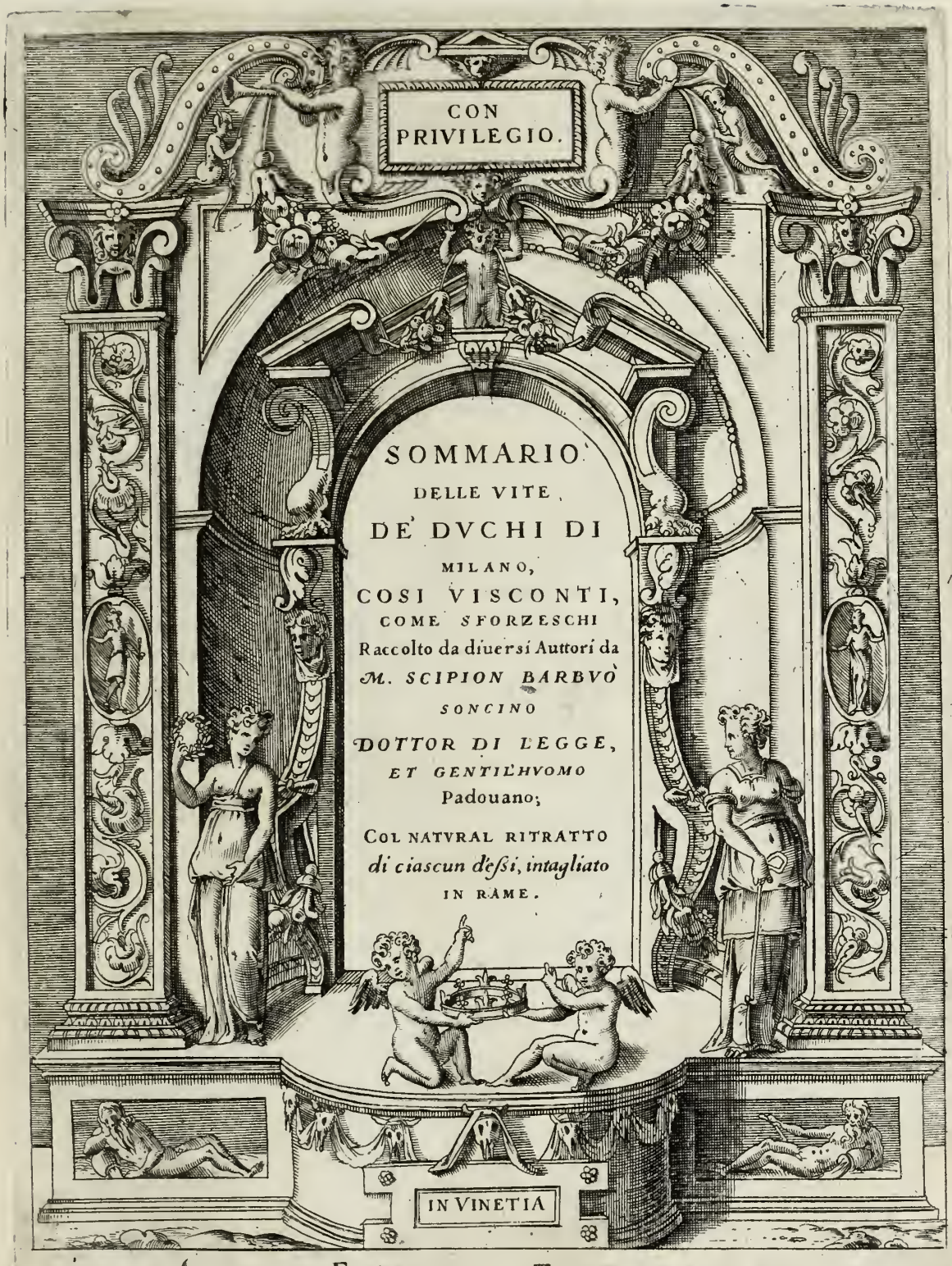
Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/sommariodellevit00barb



APPRESSO FRANCESCO ZILETTI. MDLXXX4.

AL MAGNANIMO SIGNOR

SILVIO TORELLI GENTIL'HVOMO

DI QVALITA ILLVSTRI.

POICHE *La Maestà di Dio mi ha per sua misericordia dotato di questo animo, ch'io sia per affaticarmi sempre a beneficio de gli studiosi dell'antichità, & dell'historia; & mi ha concesso tanto d'industria, ch'io possa (o ben, o mal ch'io faccia) essercitarmi intorno a simil professione, con rappresentare a chi legge i ueri ritratti de gli huomini illustri, e i particolari disegni delle prouincie, & del mondo; non reputo che punto mi si disconuenga, se io co'l mezo dell'istesse memorie d'antichità mi uenga procacciando Signori, & patroni, i quali uaghi del medesimo studio; mi raccolgano nel seno della lor benignità, & mi fauoriscano contra tutti i detrattori, & maldicenti. Imperoche si come io molte cose pertinenti all'Anotomia, molte intorno alla Geografia, & molte in molte altre professioni & arti ho fatto ueder nel Theatro del mondo, per mia cura intagliate in rame; così moltissime spero farne uedere, che faranno conoscere quanto io sia uago di giouare, & di dilettare a chi studia, & a chi si cõpiace nell'historie. A questo fine rappresentai con l'intaglio le trenta Isole famose del Mondo, ch'erano state accuratamente descritte dal Porcacchi, & hora nouamente ho intagliato in XXIII. Tauole diuersi costumi, osseruati da diuersi popoli antichi nel sepelire i corpi morti, secondo c'ho ritratto dalla scrittura, & narratione, che similmente n'ha fatto esso Porcacchi: la qual opra fra pochissimi giorni sarà in luce, essendo per la maggior parte stampata; e in essa spero, che si uedranno molti curiosi secreti d'antichità, & molte dilettationi in quelle strane bizarie di sepelire, che ci sono state co'l disegno poste innanzi a gli occhi. A questo effetto medesimo ho di nuouo intagliato tutte le Tauole di Tolomeo, fatica di molti anni, di grande spesa, & di graue trauaglio: il quale non passerà lungo tempo, che con l'aiuto di Dio, sarà publicato, hauendo io del tutto fornito ogni intaglio. Ne ho mancato fra questo mezo di mirare anco al fine dell'historia, lettion tanto utile, & tanto gioconda: & però ho uoluto far uedere i ueri & naturali Ritratti di tutti i Duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi: i quali dalle memorie uecchie s'habbiano potuti hauere in diuersi luoghi. Così hauendogli condotti a fine, & fatti stampare co'l Sommario delle vite loro, fatto dall'Eccellente Signore Scipion Barbuò Soncino, gentil'huomo Padouano & dottor di legge; ho uoluto a V. S. mandargli per segno di reuerentia*

tia & d'affettione. Percioche essendo ella tutta inclinata alla nobilissima Lettura dell'historie, & a tutte l'operationi d'honore, & di gloria, & fauorendo, come ella fa, la uirtù, & la dottrina con l'amplissime sue facoltà; ho giudicato a proposito, ch'essa habbia a fauorir questa mia industria co'l nome suo, che porterà in fronte. Io taccio, che non pur V.S. s'affatica in cio c'ho detto; ma anchora in acquistarsi ogni hora la gratia de' Principi supremi, per conseruar lo splendor della sua nobilissima famiglia: onde per ciò V.S. è molto grata alla Santità del Beatissimo Padre & Signor nostro Papa Gregorio XIII. dalla cui Beatitudine, essa fu con fauori straordinari raccolto in Roma, hauendola N.S. conosciuta fra gran moltitudine di persone, chiamata a se, & con benignissima humanità ammessala al santo bacio, che le diede. Indi piu uolte fattole instantia, che domandasse alcuna gratia; V.S. ch'è tutta d'animo santamente composto, contenta della sua fortuna, quelche pochi altri hauerebbon fatto; piu per il dotto & molto Reuerendo Mons. Fabricio Torelli suo nipote, che per se stessa domandò gratie, supplicando S. Santità, ch'essendo esso Monsignor suo nipote, giouane, & nuouamente addottorato con sua molta lode; uolesse ammetterlo a seruitij di Santa Chiesa: alla qual domanda tanto cortese fu il Beatissimo, che l'ammise fra gli Abbreuiatori, che chiamano de Parco maiori, carico esser citato da Sua Santità in minor fortuna, promettendo di promouerlo a dignità maggiori, delle quali co'l suo ualore è con uerità meriteuole. Questa modestia di V.S. è tanto degna d'esser commendata, quanto ella è piu rara d'essempio: ma oltra questa molti altri essempi di continẽtia potrebbono esser in lei celebrati: de' quali non mi conosco atto a saper ragionare: anzi parendomi d'eßer fin qui stato di souerchio lungo; con pregarla ad accettar benignamente questa mia offerta; io mi scuso, se meno delle sue lodi parlo di quel che dourei, e insieme le offerisco, & me stesso, & quanto ho d'industria, & di cognitione per lei, & per li commodi de gli amici suoi.

Di Vinetia a XVI. di Marzo M D LXXIV.

Di V. S.

Seruitore

Girolamo Porro Padouano.

GIO. GALEAZZO VISCONTI
Primo Duca.

SOMMARIO DELLE VITE
DE' DVCHI DI MILANO,
COSI VISCONTI, COME SFORZESCHI,
Raccolto da diuersi Autori da

M. SCIPION BARBVO SONCINO DOTTORE DI legge & Gentil'huomo Padouano;

COL NATVRAL RITRATTO DI CIASCVN D'ESSI, INTAGLIATO IN RAME.

GIO. GALEAZZO VISCONTI PRIMO DVCA.

IOVAN GALEAZZO VISCONTI FV il primo di questa famiglia, che per molti anni haueua dominato Milano, cacciati i Torriani loro acerbissimi nimici; il quale ottenesse meritevolmente titolo di Duca: imperoche fin da' primi anni della sua fanciullezza mostrò cosi marauigliosi inditij d'animo eleuato, & prudente, che piu di quanto comportaua la tenera età; fiorirono in lui l'accortezza, la memoria, e'l giuditio. Egli fu figliuolo di Galeazzo Visconti Vicario Imperiale nello stato di Lombardia, & della Liguria. & trouandosi picciolo fanciullo nel consiglio di suo padre, oue eran tanti huomini togati, & Senatori graui; il Padre, veduto lo guardar fissamente nel volto di quelli huomini sauij, gli domandò quale di tutti coloro, ch'erano quiui a sedere, a lui fosse parso il piu sauio. Mirabil cosa è da considerare, quanta sia la forza della virtù. Il fanciullo che anchor non haueua cinque anni, mirato nel viso a ciascun di quei Senatori, considerandogli a vn per vno attentamente, diceſi ch'andò finalmente ad accostarsi a M. Francesco Petrarca, che egli non haueua mai piu veduto, ne conosciuto; & tiratolo per la veste; lo pregò che insieme con essolui uolesse andare, & si lasciasse mettere a sedere nella sedia del Padre; il che fu di gran marauiglia a tutto il numero de' Senatori, & al padre medesimo del fanciullo. Venuto poi Carlo Quarto Imperatore a Milano, & essendo Galeazzo cõ priuilegi solenni inuestito Vicario Imperiale, Gio. Galeazzo fu nella solennità de gli vffici diuini in Chiesa di Santo Ambrogio creato Caualliere. Prese poi per moglie Isabella, sorella (altri dice figliuola) di Carlo Re di Francia: la qual diceſi, che diede tanta spesa al suocero con la sua real superbia, che gli costò dugento mila ducati. Portò nondimeno per dote il Contado di Virtois in Francia, che volgarmente vien chiamato

mato di Virtu, & per queſto riſpetto Gio. Galeazzo venne poi con titolo honorato ad acquiſtarſi la dignità di Conte di Virtu, o di Virtois piu rettamente parlando. Venuto poi a morte Galeazzo Maria ſuo padre a cinque d'Agoſto Mccccl xxviij. egli ſucceſſe nell'imperio: ma percioche Bernaba ſuo zio era à parte dello ſtato, & del gouerno; penſò Gio. Galeazzo con aſtutia di leuarglielo. Percioche ſi miſe per alcuni anni a viuere vna vita rimoſſa da tutte le cure mondane, & fingendo di ſeruir ſolo a Dio, & di non curar gli ſtati, o i dominij terreni ſe ne ſtaua in Pauia con opinione di ſantità, & d'animo alieno dal dominare. Per la qual coſa Bernaba non temeua punto di queſto giouane ripoſato: anzi gouernaua egli tirãnicamente, & con molto ſforzo, ſi come colui, ch'era tutto riuolto all'armi, & a nodrir le guerre. Ora auuenne, che Gio. Galeazzo volendo colorir homai quel diſegno, che già tanto tempo da ſe medeſimo haueua lineato; ſimulò di volere andar per diuotione a viſitare la chieſa deuotiſſima di Santa Maria in Monte: laquale è poſta ſopra'l borgo di Vare ſe dirimpetto al Lago maggiore ſopra vn'alto monte, lontana xxxij. miglia da Milano. Per queſto riſpetto partito una ſera da Pauia bene accompagnato; andò ad alloggiare a Binaſco, & la mattina per tempo andò uerſo Milano, con moſtra di voler far riuerentia al zio. Bernaba per honorare il nipote; gli mandò prima i figliuoli in contro: & poi piu vicino alla terra; andò egli in perſona a riceuerlo. Ma non fu prima arriuato a lui, che Gio. Galeazzo riſuegliato da quel lungo ſonno, nel qual pareua c'haueſſe dormito, fece ſubito far prigione il zio co'figliuoli: e in queſto modo ſi fece ſignor di Milano potentiſſimo, & ſopra ciaſcun'altro per la ſua ſpauentoſa grandezza temuto, & riuerito. Spogliato il Zio del ſtato; fece la ſua prima impreſa fuora contra i Signori di Padoua, & di Verona, percioche eſſendo guerra fra Antonio della Scala Signor di Verona, & Franceſco da Carrara Signor di Padoua; egli diede aiuto a Franceſco, ch'era piu debole: e ſpogliato lo Scaligero di Verona, & di Vicenza; per premio della uittoria tolſe al Carrareſe la città di Padoua, la libertà, & finalmente la vita. In queſta guiſa accreſciuto di poſſanza; voltò il pẽſiero alle coſe di Thoſcana: & co'l mezo d'alcuni Bologneſi; ſi fece ſignor della città di Bologna, dopo c'hebbe rotto l'eſſercito de'Fiorentini a Caſalecchio, due miglia uicino a Bologna. Queſta vittoria, & coſi fatto acquiſto fu di tanta forza, che le città di Piſa, Siena, Perugia, & Lucca ſe gli fecero ſoggette: ne ui reſtò altro che Fiorenza, la qual ſola haueſſe hauuto animo di fargli contraſto, & di guerreggiar ſeco molti anni: & dicono, ch'eſſendo ella eſſausta di denari per le tante ſpeſe fatte; ſarebbe ancho ageuolmente caduta ſotto la ſeruitù del Duca di Milano, ſe la morte non l'haueſſe leuato dal mondo, & non ſi foſſe oppoſta tanta grandezza quaſi nel fine di quella guerra. Innanzi nondimeno, ch'ei veniſſe a morte, mandò l'Arciueſcouo di Milano a Vinciſlao Imperatore per ottenere il titolo di Duca: il che ottenne: pagandogli cento mila ſcudi: e in queſta dignità uiſſe ſette anni. Fu tanto aſſiduo ne'gouerni de ſuo ſtato, che premeditando egli ſempre con la prudentia tutte le coſe, c'haueuan da ſeguire;

fece creder che la fortuna vbidisse al suo consiglio. V saua egli molto di passeggiar solo: pensando a quanto doueua farsi: & poi si consigliaua con huomini eccellentissimi in ogni negotio, che con grossi stipendi manteneua: & trouandosi chiaramente fornito di bella cognition d'historie; con gli essempi de gli antichi gouernaua lo stato suo. Dilettauasi di moderato essercitio: ma molto piu di ragionar con huomini dotti, di leggere assai, & di commentar cose appropriate, o alla pietà, o alla giustitia. Ampliò lo studio di Pauia, fondato da suo Padre, con chiamarci huomini in tutte l'arti liberali, e in tutte le professioni eccellentissimi. Baldo, i due Rafaelli, il Fulgoso, il Comasco, & l'Amadio in leggi. V go da Siena, il Pelacane da Parma in filosofia. Marsilio da Santa Sofia Padouano, Sillano Negro, & Antonio V acca in medicina. Il Chrisolora nelle lettere Greche: & Pietro Filargo candiotto, frate Francisçano, che poi fu Papa Alessandro Quinto nelle sacre lettere. Maneggiò le sue imprese di guerra per mezo di Capitani eccellentissimi, non hauendo egli voluto trouarcisi in persona, come quel che giudicaua ben fatto hauer risguardo alla vita sua. Nel principio nõdimeno, che viueua il Padre, essendo da esso stato finalmente emancipato, & hauendo hauuto da lui Nouara, V ercelli, Asti, & Alessandria; fece guerra a Otho Marchese di Monferrato: nella quale per tradimento de' Guelfi perde V ercelli. Cosi nel contado di Brescia fu rotto da Giouãni Aucutho Inglese Capitano valoroso del Papa & de' Fiorentini: doue riceuè grandissimo danno; saluandosi egli con gran fatica dalle mani de' nimici. Per questo rispetto dunque cominciò a pensar di saluar la uita sua, massimamente essendogli da' matematici stato promesso per la sua genitura grande accrescimento di stati, s'egli hauesse fuggito i per icoli dell'armi. In questo modo acquistate diuerse vittorie riuscì formidabile ad ogniuno, & hauendo (come dissi) ottenuto titolo di Duca; fu creduto ch'egli aspirasse a farsi Re d'Italia; percioche tante furono le città grosse, & possenti, ch'erano sotto il suo dominio, che si contarono trẽta cinque città buone, & vn numero grandissimo di castella. Ma piu terrore accresceua il veder ch'egli manteneua con grossi stipendi il fior de' soldati vecchi, & de' Capitani, non pur valorosi, ma anchora fortunati in guerra: i quali aggiunti alla singolar prudentia di lui, & de' suoi consultori; lo faceuano riuscir possente, & con opinion d'inuitto. Furono le città da lui possedute, Milano, Pauia Mondeui, Nouara, Vercelli, Aqui, Alba, Alessandria, Asti, Tortona, Bobio, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Pisa, Siena, Massa, Grosseto, Chiusi, Perugia, Asceſi Nocea, Belluno, Feltro, Padoua, Vicenza V erona, Brescia, Bergamo, Como, Lodi, Cremona, & Crema. V enne finalmente a tale, che pensò d'assediar Fiorenza: & ordinò ad Alberico da Balbiano, che con dodeci mila caualli, & dicioto mila fanti andasse a quel l'assedio: la qual cosa fu con tanta strettezza esseguita, che niuno poteua, o entrare in Fiorenza, o uscirne. Apparue in questo mezo vna Cometa fatale, con lunga e spauenteuol coda fra mezo giorno & Ponente: la qual pronosticando qualche futuro male; parue che alla Lombardia massimamente minacciasse ruina: percioche vi sopragiunse

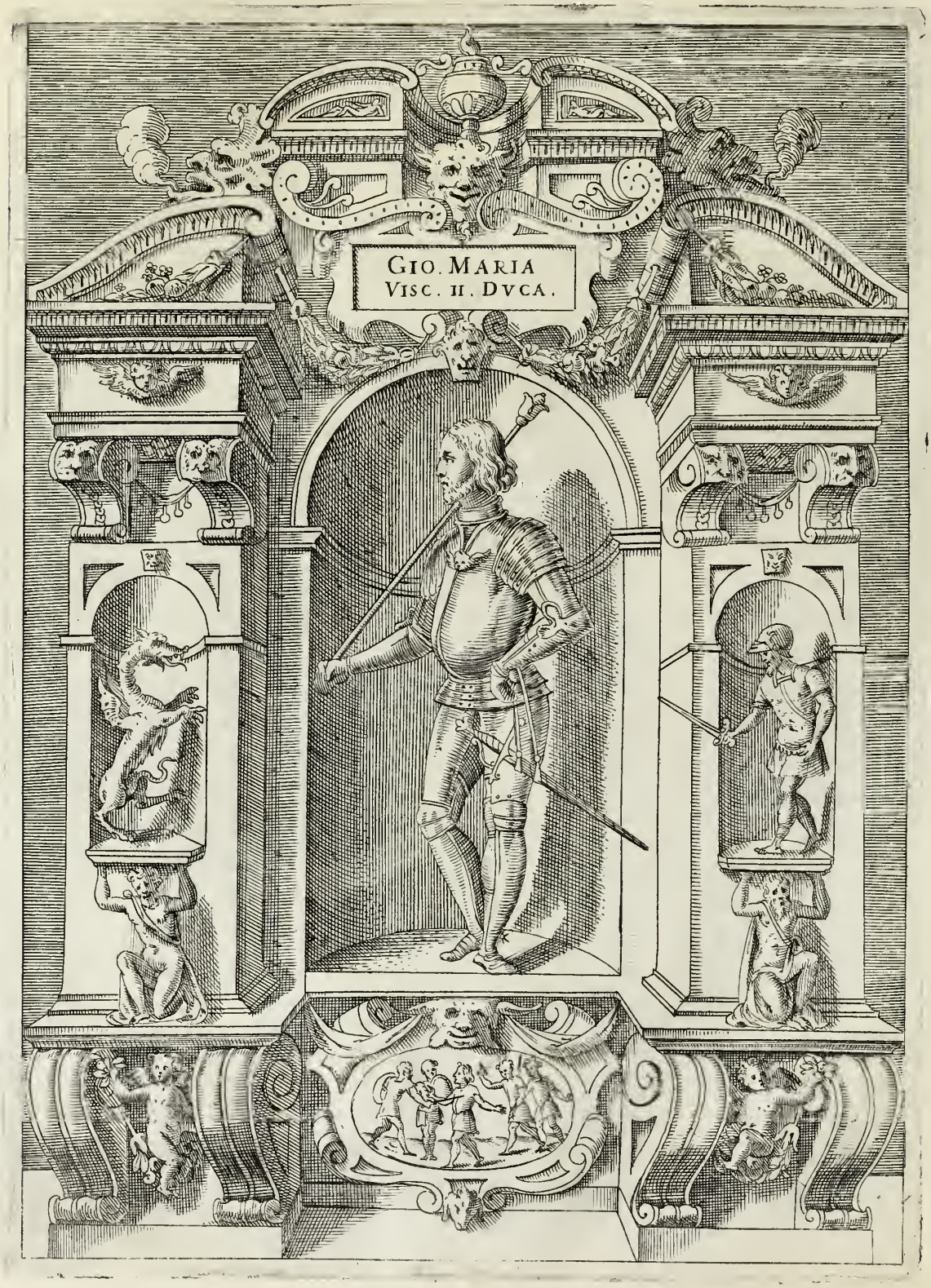
giunse peste horribile, che gran numero di gente conduceua a morte. Per la qual cosa il Duca Gio. Galeazzo, leuatosi di Pauia, oue haueua celebrato feste per la uittoria hauuta a Bologna contra l'essercito della Lega, & per l'acquisto di quella Città; se n'andò a Marignano, castello molto dilettenole, posto nella via Romana sopra il fiume Lambro. Quiui aspettando auiso della vittoria contra i Fiorentini, & per ciò disegnato di farsi coronar Re d'Italia; fu assalito da febre pestilente, che a tre di Settembre, l'anno di N. S. M cccc ij. lo leuò di uita. Ma prima ordinò che'l suo corpo fosse portato nella Chiesa di S. Michel maggiore in Pauia: che le interiora fossero sepolte nella Chiesa di Santo Antonio in Viena: e il corpo nella Chiesa della Certosa fuor di Pauia. Visse cinquantacinque anni, & per la sua morte, sciolto l'assedio dalla città di Fiorenza; quella Republica restò libera da una grandissima paura: Hebbe due moglie, cioè Isabella ch'io dissi sorella, o figliuola di Carlo Re di Francia, di cui non hebbe figliuoli; & Catherina, figliuola di Bernaba Visconti suo zio: di cui lasciò due maschi Giouan Maria, & Filippo Maria; & una femina, detta Valentina, che fu maritata a Lodouico Duca d'Orliens, figliuol del Re di Francia, con dote della città d'Asti, & con le ragioni a' figliuoli di lei nello stato di Milano, mancando i legittimi figliuoli & successori: da che nacquero le tante guerre de' Re di Francia per quello acquistò. Lasciò ancho due figliuoli naturali, Michele, c'hebbe la città di Pisa, & Antonio, che restò pupillo. Signoreggiò xxxij. anni, & lasciò di se dopo la morte fama di Principe prudente, liberale, & magnanimo: ma le città soggette lo chiamarono rapace, & espilator delle facoltà altrui, non cessando egli di aggrauarle con aspri simme & continuate taglie per sostenere le smisurate spese delle guerre, e i tanti soldati a piedi, & a cauallo, che d'ogni tempo pasceua, & sostentaua. L'effigie sua di marmo scolpita si vede in molti luoghi nella Certosa, da lui edificata quattro miglia lontana dalla rocca di Pauia fatta dal Padre, a cui assegnò possessioni grandissime per la spesa d'Frati; e in pittura al monasterio del Castellaccio presso Milano; & da queste habbiamo noi tolto l'essempio, e il ritratto, che è quello che s'è posto auanti à questo elogio. Vedi il Giouio, il Sopplim. il Corio, e il Sabellico.

Eßequie ſontuoſißime fatte nella Morte del gran Principe Gio. Galeazzo Viſconti Primo Duca di Milano.

DICONO gli ſcrittori, che non fu ſepolto mai alcun Re con più honorata, ne più ſontuoſa pompa d'eſſequie di quel che fu queſto primo DVCA di Milano. Per la qual coſa ho uoluto rappresẽtarla a chi legge, come rara, & di ſingolare eſsẽpio. Douẽdoſi il corpo del morto Principe portare alla ſepoltura; la prima coſa uſciron del Caſtello dugento caual li coperti di zendado, & d'altre ſorti di ſete cõ le inſegne delle xxxv. Citta àlui ſoggette. Ogniuno di queſti era veſtito à bruno, con una bandiera grande in mano, a le medeſime diuiſe: Et eranui a piedi molti huomini a nero veſtiti, che per la briglia menauano i detti Caualli. Poi ſeguirono caualli quattro con diuerſe inſegne imperiali: Caualli quattrò con arme imperiali, & con la Serpe in quarto: Caualli quattro con l'arme del Re di Francia con la Serpe in quarto: Caualli quattro alla diuiſa del cõtado di Pauia, cioè tre Aquile nere in campo d'oro vna ſopra l'altra: Caualli quattro alla diuiſa del contado di Virtu. cioè vn quarto verde, & il reſto d'argento: Caualli quattro alla diuiſa del contado di Galiera, cioè la Serpe, ouer biſcia in quarto con certe liſte roſſe, & altre gialle: Caualli quattro alla diuiſa del contado di Angiera, la biſcia azura in cãpo d'argento co'l fanciullo in bocca: Caualli quattro con arme di gioſtra, & con le ſue diuiſe: il raggio del ſole con la Tortora bianca: & ſopra queſti caualli erano huomini con bandiere grandi in mano a ſimil diuiſe. Poi ſeguì vno a cauallo coperto a liurea imperiale: la qual fu di valore, & prezzo di ducati quindecimila d'oro: doi ſcudi con l'arme Imperiale: doi ſcudi con la diuiſa imperiale: doi ſcudi con l'arme del contado di Pauia: doi ſcudi co'l raggio del *Sole*, & con la Tortora bianca: doi ſcudi cõ l'arme del contado di Galiera: doi ſcudi dell'arme del Re di Francia: doi ſcudi con l'arme Ducale: quattro ſcudi cõ l'arme del cõtado di Virtu: doi ſcudi cõ l'arme del cõtado di Angeria: doi ſcudi tutti lauorati d'oro & d'argẽto, & di colori finiſsimi. Trombetti quattro a cauallo, che ſonauano con trombe mute, coperti di nero eſsi, & le dette trombe. Araldi doi con l'arme & con l'inſegne predette: molti ſcalchi à regolar l'obito, tutti veſtiti à nero. Seguirono poi i chierici in tãto numero, che impoſsibil ſarebbe a raccontarli. Ceri innumerabili, & dieci Veſcoui mitriati: dietro a' quali ſeguirono tre millia dopieri di cera biãca di libre tredici di peſo l'uno: la metà innanzi, l'altra dietro, tutti acceſi, che pareua ch'ardeſſe tutta la terra. Seguiua il feretro coperto di panno d'oro, fodrato di armelin, portato dal lato deſtro da Federico da Lagna, Adriano de' Venuſij, Antonio

tonio Marcheſe di Mulazzo, Antonio Marcheſe da Varci, Buren Marcheſe di Eſte, Antonio Fieſco, Emanuel Marcheſe di Luſolo, Antonio Terzo da Parma, Franceſco da Saſſuolo, Antonio Caualcabò, Federico da Iſcho. Eraui anco ad accompagnar il corpo pure dal medeſimo lato, Obizzo Spinola, il Conte Ricardo da Bagnano, il conte Lodouico da Zagonara, Bolognino da Papiſon, Giacopo da Benſen, Sozzin Suardo, Premiual dalla Mirandola, Dominico in Mutiato, Antonio dall'Agnello, Leno de' Sigiſmondi da Piſa, Manfredo Marcheſe di Saluzzo, Anderlin Trot. Eraui anco da queſta banda Franceſco Gonzaga Marcheſe di Mantoua, Obizzo da Polenta Signor di Rauenna, il Conte di Campagna, Pandolfo Malateſta ſignor di Rimino, Gioanni Brelpar ſignor in Alemagna. I ſignori dal lato ſiniſtro furono queſti: Antonio d'Vrbino, il Conte Alberico da Como gran conteſtabile, l'Armiraglio di Sicilia, Paulo Sauelli Romano, Giacopo dal Verme, tutti veſtiti a nero inſieme con le lor famiglie. Eranui da queſta parte che portauano il baldacchino, & che accompagnauano il morto, il ſignor Gioanni Gambacorta, Federico Gonzaga, Aimonetto Doueda, Gioanni da Praga, Giouanni Conte di Monteſandro, Giouanni dalla Mirandola, Giacopo Terzo da Parma, Antonio da Mano, Ghirardo da Coreggio, Alberto da Sacco, Azzo da Rouech, Giacopo da Gonzaga, Pietro Rozzo, Galeazzo de i Pij, Pietro Marcheſe di Scipion, Giouan Martin da Santo Vitale, Giouanni Marcheſe di Saluzzo, Antonio Catenaccio, Giouanni Turco, Perogin da Peraga, Padouani nobili, & famoſi nell'armi veſtiti a nero con le lor famiglie, le quali furono aſſai. Seguiua poi il detto corpo della famiglia de' Viſconti cinquantaquattro perſone tutti homini degni da eſſer nominati, ueſtiti tutti di nero. Appreſſo queſti andarono tra Cauallieri, Officiali, & famigliari della corte perſone in numero cinque mila. Poi ſeguiua la gran turba de' popoli delle ſue Città, tutti ſimilmente veſtiti a nero, che furono in numero piu di dodecimila, piangendo il ſuo morto Signore, & in quella hora ſi turbò il tempo, di modo che pareua che il mondo voleſſe far mutatione: Et coſi con quelle tenebre, gridi, & pianti, il corpo giunſe alla Chieſa di Santa Maria, doue era una grandiſsima quantità di popolo. Poſta giu la caſſa, le donne andarono a pianger ſopra il ſuo morto Signore, che dopo la morte del grande Ettore Troiano non ſi ſa ſe tanta turba ſimile fuſſe nel mondo veduta à far tanto pianto, quanto all'hora ſi fece per gli Milaneſi. Coſi eſſequito l'officio, & quello finito; ogniuno ritornò alle ſtanze ſue.

GIO. MARIA VISCONTI
Secondo Duca.



GIO. MARIA VISCONTI
Secondo Duca.

DOPO la morte di Gio. Galeazzo Primo Duca di Milano, fu aperto il testamento, ch'egli haueua fatto fino l'anno Mcccxcvij. & poi corroborato poco auanti, ch'ei forniſſe gli anni ſuoi in Marignano: & per eſſo fu trouato, qualmente egli haueua inſtituito, che Gio. Maria, & Filippo Maria ſuoi figliuoli pigliaſſero l'heredità, con queſto patto, che Giouanni ſuccedeſſe nel Ducato, & haueſſe titolo di Duca di Milano, & Filippo foſſe chiamato Conte di Pauia, reſtituendogli con quel contado, le città di Nouara, Vercelli, & altre. Gio. Maria riceuute l'inſegne Ducali; & aſſunto al principato paterno in età ancor tenera; cominciò à buon hora a prouar le percoſſe della nimica fortuna: perciochè ſuſcitando le guerre ciuili fra Guelfi & Ghibellini, egli veniua dalle contrarie fattioni poco ſtimato, non hauendo eſſe quella riuerentia al Principe giouanetto; che prima alla uirtu de' ſuoi anteceſſori haueuano hauuta, tenendo ſopiti gli antichi odij loro. Per la qual coſa cominciarono a ruinarſi le città, le caſtella, le ville, & le caſe: & eſſendo le famiglie intere con pazza beſtialità fra lor diuiſe; ogniuno ſi faceua lecito d'attendere alle uccisioni, agl'incendij, & aſpegnere a fatto le fattioni contrarie. Di cio menauano gran feſta i Gouernatori delle città: i quali rallegrandoſi delle nouità, & de' trauagli, & dando fauore hora all'una, & hora all'altra parte; la piu debole cacciauano, & dall'altra ch'era ſtanca, e ſneruata, eſſi armati di buoni ſoldati ſi faceuano patroni: talche a queſto modo inſignoriti delle città, raccomandate alla lor fede; ſi rebellauano dal giouane, e ineſperto Duca. Di queſti furono Pandolfo Malateſta, che occupò Breſcia & Bergamo: Gabrin Fondulo ſi fece ſignor di Cremona. Facin Cane di Pauia, & d'Aleſſandria: Giouanni Vignato di Lodi: i Benzoni di Crema: gli Arcelli di Piacenza: Othobon Terzo di Parma: Franchino Ruſca di Como: i fuoruſciti Bruſati, & Tornielli di Vercelli & di Nouara: le quali tante ſolleuationi ſtordirono ſi fieramente il Principe, che à conforti della madre, la quale gouernaua; riſolſe di creare vn general gouernatore, che con auttorità militare gouernaſſe, & ſoſtentaſſe la ſalute, & la riputatione del Principe. Queſto carico fu dato a Carlo Malateſta: il qual da principio ſi moſtrò molto vago della quiete del Duca, & di ricuperarli il perduto: ma poco appreſſo ſcopertoſi per manifeſto fautor della parte Guelfa; ſi concitò l'odio de' Milaneſi, contro i quali lo cacciarono di Milano: e in luogo di lui fu ſoſtituito Facin Cane. Ma tanta era l'iniquità di quei tempi, che niuno u'haueua, il qual non pendeſſe, o dall'una o dall'altra fattione. Facin dunque non conoſcendo che'l Malateſta era ſtato cacciato, come troppo fautor de' Guelfi; dichiaratoſi apertamente Gibellino; con l'iſteſſo furor de' Milaneſi fu cacciato della città, eſſendoſi egli a pena ſaluato. Perche il Duca fu

consigliato a far uenir Bucialdo Francese, che per il Re di Francia gouernaua la città di Genoua: ma conuinto d'affettata tirannide, fu spogliato in vn tempo medesimo d'ammendue i gouerni, & conuenne fuggirsene in Francia. Morì fra tanto la madre del Duca: laquale era stata cagione, che si restituissero a Papa Bonifacio le città di Bologna, d'Asciſi, & di Perugia: & dicono, che Gio. Maria alterato per tante ruine, & perdite, & fatto insolente, & sanguinario: fu cagion della morte della madre, hauendola fatta rinchiudere in prigione. La città di Siena se gli ribellò, amazzato il Correggio, che u'era gouernatore: Onde essendo il Duca cosi di fuora, come dentro molestato da continue ribellioni, e stragi: fu sforzato a richiamar Facino, & restituirgli il supremo gouerno: & esso quietate le fattioni, messe guerra a' Bergamaschi Ma sopra giunto dal dolor delle gotte, e infermato di quel male, che poi lo condusse a morte, Gio. Maria restò berzaglio de suoi popoli arrabbiati: i quali essendo da lui non pur con seueriſſime taglie, & grauezze angariati, ma anchora con ingiusti, & horribili tormenti crucciati; erano dal crudele & arrabbiato Duca dati a mangiare a' cani: percioche questo principe, oltra modo infuriato; haueua gran diletto di questa inusitata, & fieriſſima maniera di morte: & per cio nodriua cani in quantità, & manteneua ministri di cosi horribil pazzia. Usò altri atti di bestial crudeltà: onde fatto odioso a Dio, & al mondo, fu per congiura d'alcuni nobili Milanesi leuato di vita, mentre che andaua a messa alla Chiesa di San Gotardo, essendogli da' congiurati state date due ferite, vna su'l capo, che lo fendè fino alla fronte, & l'altra nella gamba dritta. In questo modo venne a morte questo mostro della generatione humana, hauendo prima perduto piu città estati, che'l Padre non ne haueua acquistati: & vltimamente la gratia de' popoli, & la vita. Il suo corpo fu portato nel Domo di Milano da alcuni piu vili della famiglia sua, & tenuto vn pezzo, come scherno, & ludibrio d'ogn'uno imbrattato per le ferite di molto sangue, fin che vna meretrice di bassa conditione, portato quiui vn cesto di fresche rose, con quei fiori delicatiſſimi, lo ricoperse tutto, essendo all'hora il mese di Maggio: talche per questa pietà ella meritò d'ottener poi da Filippo vna nobil dote per maritarsi. Dominò noue anni, otto mesi, & XIIII. giorni, e in tutto questo tempo diede segno d'animo efferato: ilche dimostra anchora l'effigie di lui dipinta con certi occhi velenosi & arrabbiati, fin quando viueua suo padre, nella tauola dell'altare, che in Domo di Milano è dirimpetto all'altar maggiore: da cui s'ha tolto il ritratto presente. Fu morto a sedici di Maggio l'anno del Signore MXXXXII. Vedi i sopradetti Auttori; a' quali aggiugni il Prontuario delle Medaglie.

FILIPPO

FILIPPO MARIA VISCONTI
Terzo Duca.

FILIPPO MARIA VISCONTI
Terzo Duca.

NON fu cosi insolente & pieno di pazza crudeltà Gio. Maria Secondo Duca, che altretanto piu prudente, & humano non fosse Filippo Maria suo fratello: ilquale hauendo in odio le cose mal fatte; allhora solamente le comportò, quando per stabilirsi nel stato, ò per qualche altro pensiero a ciò attenente, condescese a commetterle, si come fu allhora ch'ei fece morir la moglie, di cui parlerò poco appresso. Il giorno che Gio. Maria fu amazzato, Facin cane, essendo anchora viuo, benche mal sano; vsò vn'atto di fede Illustre & honorata verso il Principe morto: percioche commandò a'suoi Capitani & soldati, ch'andassero incontinente a vendicar la morte del Duca, & a metter in istato Filippo Maria, come legittimo successore: ilche tanto piu venne a proposito, quanto i congiurati gridauano per signore vn figliuolo naturale di Bernaba, chiamato Astorre, & Filippo staua serrato nella rocca di Pauia, simile a vn prigione con dubbio della salute. Per la qual cosa alzato a questo grado per beneficio di Facino, ch'era stato suo nimico; a' conforti de' soldati prese animo di ricuperar lo stato. Essendo morto Facino, egli fu la prima cosa consigliato a sposar Beatrice Tenda, ch'era stata moglie di lui: & cio per fare acquisto di quattrocento milia ducati, & d'alcune città, & terre ch'esso haueua possedute: percioche Beatrice per altro era donna di molta età rispetto a lui. Ciò fatto; andò con gente armata a Milano, & entrato per il castello in quella città a XV I. di Giugno l'anno M cccc xij. ne cacciò Astorre, e i suoi adherenti. Indi mandò a combattere Monza, oue era Astorre: la qual città dopo non molti giorni fu presa, & Astorre vi restò morto. Accresciuto di riputatione & di forze; voltò l'animo a ricuperar le città perdute: & cosi di Bergamo & di Brescia cacciò Pandolfo Malatesta: Giouanni Vignato tiranno di Lodi fu da lui preso, & fatto impiccare: Como & Piacenza cacciati i Rusca, & gli Arcelli, tornarono sotto la signoria di lui: & Cremona finalmente fu racquistata, essendo stato preso Gabrino Fondulo tiranno di quella città, alqual fu tagliata la testa nella piazza di Milano. In questo modo Filippo ricuperate le città vicine; riuoltò l'animo a racquistar le lontane: & cosi co'l mezo di Francesco Carmagnuola, & di Nicolò Piccinino, chiarissimi Capitani di guerra, stando si egli, con l'essempio del Padre a sedere in casa, senza punto interuenirci in persona mosse molte guerre contra i Vinitiani per racquistar Verona, contra'l Papa per la città di Bologna, & contra i Fiorentini per lo racquisto di Pisa: le quali guerre durarono trenta sette anni con maggior virtù, che fortuna, hauendoci egli perduto Bergamo, & Brescia, & essendo stato spogliato del gouer-

no

no di Genoua. Restò nondimeno sette volte vincitore, se ben molte piu vinto: ma e in quella, e in questa fortuna mostrò tanta constanza d'animo ben composto, che ne le allegrezze lo fecero insolente, ne le spese, o i pericoli lo sbigottirono punto, quantunque egli fosse timidissimo di natura. Fece prigioni i Re di Nauara & di Napoli, co'l gran Maestro di San Iacopo, & con piu di cento signori: i quali tutti furono da lui riceuuti, come amici, & accarezzati con doni amplissimi. Poi contento solo d'hauerli vinti; con honoratissima compagnia gli rimandò a' loro stati. Nella guerra contra i Vinitiani; tentò di far ribellar Padoua: percioche hauendo intendimento con molti cittadini di quella città; vi mandò Marsilio Carrara, che sotto lui militaua. Costui trauestito da mercante entrò in Padoua: ma scoperto il trattato; fu preso a' Forni villa di Vicentino, insieme con due familiari di Filippo, & condotti a Vinetia; fu lor tagliata la testa. Parue che all'hora anco il Duca Filippo fosse macchiato d'infamia, quando fece condennare alla morte Beatrice Tenda sua moglie, accusata d'hauer commesso adulterio con Orombello musico: ilqual delitto ella fino all'ultimo punto della morte sua negò d'hauer mai commesso: talche fu creduto, che Filippo hauesse a noia gli abbracciamenti di quella vecchia, & che per ciò trouasse cagione di leuarsela dinanzi, commettendo in vn tempo medesimo delitto d'ingratitudine, di crudeltà, & d'ingiustitia. Tolse poi per moglie la figliuola d'Amadio, Duca di Sauoia, non pur senza dote; ma egli voluntariamente la dotò dandole la città di Vercelli per acquistarsi maggiormente la gratia del suocero. Ma però ella gli riuscì sterile, & mai non gli partorì alcun figliuolo: talche potè parer che'l peccato della crudeltà, e ingratitudine vsata contra la moglie Beatrice; lo condennasse a esser priuo di successori. Hebbe nondimeno vna figliuola naturale, chiamata Bianca: la qual maritò nel Conte Francesco Sforza valoroso Capitano di guerra, che fu figliuolo del famosissimo Sforza Attendolo da Fotignuola, che con la sua virtù acquistò supremi gradi nella militia. Fu Filippo di natura molto solitario: ma in quella solitudine dato alla lettione dell'historie, delle quali haueua gran gusto. Dilettauasi di veder giocare i giouani alla palla, o fare alle braccia: e standosi dopo vna inuetriata a veder la dispostezza delle vite; eleggeua i piu atti al seruitio della camera & della tauola. Ma essendosegli debilitata la uista, & per cio non conoscendo alcuno in viso, & hauendo a male, che si sapesse questa sua imperfettione; rare volte daua audientia, altramente che per interprete: & se pure alcuno entraua a lui copriua questo difetto co'l tenere vno di dietro, che gli dicesse i nomi, & l'auisasse di quanto occorresse. Fu molto facile a credere a' maligni caluniatori: onde per cio il Carmagnuola l'abandonò: & Francesco Sforza suo genero, caricato di falsi debiti; corse molto graue pericolo della vita: si che quest'huomo valorosissimo hora fauorito dal Duca, & hora perseguitato dalla maluagità de' persecutori, & dall'instabilità del suocero; a pena saluò la

propria

propria vita co'l mezo de' Fideli amici. Ne mai parue che Filippo fosse piu degno di biasmo, di quel che riuscì molte volte, che astretto dalla necessità delle guerre chiamò a se il genero; & poi, o per propria instabilità, o per calunnie d'altri procurò di destruggerlo. Fu nell'amore alcune volte fermo & tenace, & nell'odio bene spesso implacabile; & quantunque possa esser commendato piu tosto per grato d'animo, che per ingrato; nondimeno oltra l'ingratitudine vsata contra la moglie Beatrice; egli si mostrò ancho ingrato contra Castellino Beccaria. Tuttauia la grandezza d'animo, & la libertà vsata contra il Re Alfonso & gli altri prigioni, che dissi, vintiin battaglia nauale all'Isola di Ponza; pare che ricoprano ogni altro suo difetto. Bene è vero, che quella sua generosità vsata fuor di tempo; gli fu cagione, che la città di Genoua, i cui cittadini haueuano vinto la battaglia nauale, non potendo patir, che'l Re fosse in tal maniera liberato; se gli solleuasse contro, & gli amazzasse il gouernatore: tal che la clementia vsata gli venne a tornare in danno. Fu oltra di ciò Filippo commendato assai, per hauer con gran pompa & cortesia alloggiato in casa sua Papa Martino V. & Gismondo Terzo Imperatore. Finalmente assalito da febre & flusso di corpo, in termine d'otto giorni passò all'altra vita, a tredeci d'Agosto del M cccc xl vij. hauendo regnato XXXV. anni, due mesi, & XXIX. giorni. Fu sepelito nel domo di Milano: e in quella città si vede la sua effigie dipinta in molti luoghi al naturale.

Vedi il Giouio,
il Simonetta, il Suola, e il Sopplim.
delle Chro. lib. 4.

FRANCESCO SFORZA VISC.
Quarto Duca.

FRAN-

FRANCESCO SFORZA VISC.
Quarto Duca.

FRANCESCO Sforza figliuolo di Sforza Attendolo da Cotignuola, rifiutato il cognome proprio della famiglia, co'l sopra nome del padre s'acquistò titolo honorato: & alleuato ne gli esserciti di soldati armati, & riuscito Capitano di celebre fama; meritò d'essere innestato nella famiglia de' Visconti per adottione. Nacque egli per madre di Lucia Terzana nel castello di San Miniato in Thoscana sopra'l fiume Arno nella via Pisaria, a XXIII. di Luglio, l'anno di N. S. MCCCCI. nel tramontar del Sole, essendo Sforza suo padre in età di XXXI. anno allo stipendio de' Fiorentini nella guerra contra i Pisani. Costui visse co'l padre in tutte le guerre, in che egli si trouò, & hauendo da lui imparato la disciplina militare, e'l modo di guidar gli esserciti; facilmente ottenne dopo la morte d'esso il titolo di Capitano delle genti Sforzesche. Percioche essendosi Sforza suo padre annegato nel fiume di Pescara l'anno MCCCCXXIIII. Francesco suo figliuolo, che combatteua all'hora di là dal fiume con le genti Bracceschе, ripassata l'acqua venne alle genti, dalle quali incontinente fu creato lor Capitano. Andato poi a visitar la Reina Giouanna di Napoli ad Auersa; fu da lei grandemente accarezzato, & honorato: & esso le aiutò poi a ricuperar Napoli. Indi vnito co'l campo di Papa Martino V. in Abruzzo; si trouò a romper Braccio; quando vi restò ferito, di che poi venne a morte con gran danno della fattion Bracceſca. Dopo questo s'accostò Francesco al Duca Filippo Maria di Milano: il quale se l'adottò per figliuolo, inserendolo nella famiglia de' Visconti, & dandogli Bianca Maria sua figliuola natural per moglie, dandole alcune castella in dote. Ruppe in Pò l'armata de' Vinitiani: & poi fermata la pacè fra essi, e i Fiorentini co'l suocero, andò in Puglia contra Iacopo Caldora, che gli haueua occupato alcuni suoi luoghi. Giunto nella Marca; si fece Ancona & tutta quella prouincia in quindeci giorni tributaria: talche Papa Eugenio IIII. lo creò Gonfalonier della Chiesa, & Marcheſe della Marca d'Ancona, dandogli altri titoli appresso. Fu general de' Vinitiani & de Fiorentini: & per loro combattè contra il suocero, che per le false calunnie de' maligni se gli discoperse nimico, hauendo massimamente dichiarato suo general Capitano Nicolo Picinino nimico della fattione Sforzesca. Fece in questa guerra molte degne imprese: ma finalmente seguita la pace l'anno MCCCCXLI. il Duca Filippo gli diede per moglie Bianca Maria, che anchor mai non gli haueua sposata, & la Città di Cremona, oue furon celebrate le nozze a XXIIII. di Ottobre. Morto il suocero s'acconciò cõ Milaneſi, che temeuano de' Vinitiani, & si voleuano reggere a Republica, & hebbe Pauia, che si diede a lui senza voler sottoporsi a Milano. Indi per forza prese Piacenza, &

la

la mise a sacco : & poi ruppe l'armata de' Vinitiani in Pò, laquale haueua grauemente sotto il gouerno d'Andrea Quirini stretto Cremona : & per ventura l'haurebbe presa, se Bianca Maria sua moglie con molta virtù non l'haueſſe difesa. Ruppe ancho il loro essercito a Carauaggio, & mise l'assedio a Brescia: ma veduto che i Milanesi erano entrati in sospetto di lui, & che tuttauia gli mancauano ; esso all'hora fece pace & lega con Vinitiani, con patti ch'essi l'aiutassero a pigliar Milano. La città di Piacenza, che l'anno innanzi era da lui stata presa per li Milànesi; uenne hora in man sua, & poi ancho Nouara, & Parma. Pose l'assedio finalmente a Milano: perche i Milanesi vedutisi strignere: supplicarono al senato Vinitiano, ch'essendo quei Padri amatori della liberta; non volessero lasciargli andare in mano dello Sforza, ne cõ piu danari, o con gente aiutarlo: ma piu tosto fauorir l'afflitta città, & conseruarla in Republica. I Vinitiani mandaro Pasqual Malipiero, & Orsato Giustiniano al Conte: & hauuta Crema: si confederarono co' Milanesi, facendo intendere allo Sforza, che facesse la pace, & desistesse di piu offender lo stato di Milano. Ma egli inuitto d'animo non volse punto leuarsi dall'impresa: & tanto si confidò nel valore, & nell'amor de' suoi soldati, che non dubitò di proseguir la guerra contra i Milanesi, & contra i Vinitiani: & tanto operò, che in ultimo non potendo piu la città di Milano resistere, & essendo tutta in diuisione, esso fu chiamato da' Milanesi a pigliar la signoria di quella città; della qual fu creato Duca due anni, sei mesi, & XIIII. giorni dopo la morte di Filippo Maria suo suocero. Quiui fatta una superba & pomposa entrata, & creato solennemente Duca; ordinò con prudentia il gouerno di quella città, & creò Galeazzo Maria Sforza suo primogenito, Conte di Pauia. Fece di nuouo rifare il Castello di Milano: & mosse guerra a' Vinitiani: laqual poi a persuasion del Papa fu tra la sciata, & fra lor fu concluſa pace. Maritò Hippolita Maria sua figliuola ad Alfonso primogenito di Ferdinando Re di Napoli: & Lionora figliuola di Ferdinando a Sforza Maria suo terzogenito: percioche Galeazzo primogenito haueua Susanna figliuola di Lodouico Marcheſe di Mantoua. Fece lega co'l Re di Francia, & hebbe il dominio della città di Genoua: ma poi a otto di Marzo del Mcccclxvi. morì di morte subitana, essendo in età di LXV. ãni, & hauendone regnati XVI. & XI. giorni: percioche fu creato Duca a XXVI. di Febraio, coronato il giorno dell'Annuntiata a XXV. di marzo del Mcccl. Questo Principe salì per tutti i gradi al supremo della militia: & fu liberale, eloquente, magnanimo, & cosi valoroso nell'armi, che se gli trouano pochi pari. Fu tanto stimato, & riuerito, che fino i nimici, gettate l'armi a terra, & co'l capo scoperto riuerentemente lo salutarono, reputandosi fortunato colui, c'haueſse potuto baciargli la mano. Ministrò l'imperio suo con singolar Giustitia, Temperantia, Clementia, & Humanità popolare: in modo, che se per lo terror dell'armi era formidabile a' nimici; per la bontà della sua vita

ra ottimo fra tutti i Pincipi di quel tempo. Era di honorata presentia di vita, con bel volto, & pieno di gratia, & maestà. Non hebbe lettere: ma in ogni attione, o ciuile, o militare parlaua con tanta eloquentia, che l'haueresti reputato perfetto oratore, pieno di prudentia, & di giuditio. Conseruaua nondimeno la riputation delle lettere: & per cio da Gioanni Simoneta historico celebre, & dal Filelfo poeta famoso fece scriuere i suoi fatti. Restarono di lui sei figliuoli maschi, & due femine, & di questi il primogenito successe nel Ducato, come poco appresso m'apparecchio a dire. Il suo corpo con pompa solenne, & con essequie reali fu portato alla Chiesa di Santa Maria, detta l'Incoronata in Milano: & quiui fu sepolto.

Vedi il Filelfo, e'l Corio.

GALEAZZO MARIA SFORZA
Viſconti Quinto Duca.

GALEAZZO MARIA SFORZA Visconti Quinto Duca.

GALEAZZO Maria Sforza Visconti figliuol primogenito di Francesco Sforza, si trouaua in Francia, quando suo padre uenne a morte: perciochè egli u'era stato mandato con alcuni soldati vecchi, parte perche facesse i suoi primi principij della militia in quelle guerre, & parte perche desse soccorso al Re Lodouico XI. oppresso da grauissima ribellione de' Baroni Francesi. come dunque per le lettere della Madre egli hebbe intesa la morte del Padre, subito trauestito da mercante, se ne uenne con prestezza a Milano; doue entrato a XX. di Marzo, essendo egli in età di XXII. anni; uifu riceuuto come Duca; & cominciò insieme con la madre a gouernar temperatamente lo stato. Diede soccorso a' Fiorentini, a' quali era stata mossa guerra da Bartolomeo Coglione general de' Vinitiani di commission del Senato: & a questo soccorso, e impresa si trouò ancho Alfonso Duca di Calabria; talche il Cõglione fu costretto a partirsi di Thoscana. Aiutò similmente Guglielmo Marchese di Monferrato, che con guerra era molestato da Filippo fratel del Duca di Sauoia. Fermata poi la pace fra Ferdinando Re di Napoli, i Vinitiani & Galeazzo; egli tolse per moglie Bona di Sauoia, sorella della moglie di Lodouico Re di Francia, & figliuola di Filiberto Duca di Sauoia. Nacque appresso graue discordia fra esso Galeazzo, & sua madre, che con lui gouernaua lo stato, & ciò per suggestion di alcuni maligni: onde il Duca la priuò d'ogni amministratione, tuttoche ella con molta modestia sempre hauesse gouernato, Perche sdegnata; risolse d'andarsene alla sua città di Cremona, che le fu concessa in dote, con animo, quando il figliuol l'hauesse voluta disturbare, d'hauer ricorso al Senato Vinitiano. Galeazzo hauendo di cio qualche sospetto; le impedì l'andata, facendole (come fu detto) dare il ueleno: onde se ne morì in Marignagno: e il Duca la fece con gran de honor sepelire a lato al Padre. Andò poi Galeazzo insieme con la moglie a Fiorenza l'anno Mcccclxxi. con tanta comitiua, & pompa, che superò quella de' grandissimi Re: doue con non punto minor solennità fu riceuuto da quella Republica: il che similmente fecero i Luccheſi riceuendolo in Lucca. Di qui passò a Genoua: oue i Genouesi fecero un apparato di ualuta di dodici mila ducati per raccettarlo. Maritò Caterina sua figliuola naturale a Girolamo Riario Signor di Forlì, nipote di Papa Sisto IIII. & riceuè superbamente in Milano il Gardinal Riario fratel d'esse Girolamo, hauendogli fatti preciosissimi doni: & perche consideraua, che l'amicitia de' Vinitiani, per essergli uicini, molto tornaua a proposito per lo stato suo; però non guardando al parentado fatto co'l Re di Napoli nimico al Senato Vinitiano; volse cõ quella Republica fermar lega & amicitia, amando egli piu la pace, che la guerra: & cosi la concluse per XXV. anni: da che fra lui e'l Re di Napoli nacque nimicitia. Fece similmente lega co'l Re di Francia, & diede aiuto a Filiberto Duca di Sauoia suo

suo-

ſuocero, moleſtato con guerra dal Veſcouo di Ginebra, alla quale interuenne in perſona. Tornato a Milano; fu da alcuni congiurati amazzato: percioche eſſendo il Duca tutto riuolto a' diletti amoroſi, e ſpeſſe uolte con diſhoneſti mezi; ſi prouocò la nimicitia di molti. I congiurati furono Andrea Lampagnano, Carlo Viſconti, & Girolamo Olgiato: i quali in chieſa di S. Stefano, oue ſi celebraua la feſta di detto Sãto, & eſſo u'era per udir meſſa; l'ammazzarono crudelmente l'anno Mccccl xxv ij. eſſendo egli in età di XXXIII. anni, & hauendo dominato X. anni, noue meſi, & XIX. giorni. Fu Principe liberale, & magnifico; in tanto che agguagliaua la ſuperbia reale. Tratenua fanterie & caualleríe del fior di tutta Italia con groſſi ſtipendi: & la caualleria paſſaua due mila huomini d'arme: ma coſi bella & honorata, che non ſi poteua uedere ſpettacolo piu magnifico. Manteneua ogni ſorte d'animali, & d'uccelli per cacciare, & per uccellare; ma con tanti ornamenti, ſpeſe, che fino le ſtanghe, ſopra le quali ſtauano gli uccelli; erano coperte con tele di ſeta, ricamate con oro & argento: e i getti, e i ſonagli erano d'argento, e i cappelleti erano tutti forniti con gioie, & con perle. Dilettoſſi di giouocare al pallone, & per ciò fece molti edifici in Milano, in Pauia, & altroue. Fu amator dell'honeſto & del douere, oſſeruando la giuſtitia fino alla ſeuerità: & molto ſi dilettò di mantener l'abbondanza delle uettouaglie in tutto il ſuo ſtato: ilquale purgò d'ogni ſorte di malfattori: & perciò trauestito ſpeſſe uolte in habito di ſemplice uiandante, andaua per lo ſtato incognito a ragionar con huomini baſſi per intender cio che di lui ſi ragionaua: & ſollecitaua tal hora i guardiani de' porti ſopra i fiumi a paßarlo co'burchielli ſenza cõtraſegni, promettendo denari: & ciò per caſtigare i delinquenti, & p premiare chi oſſeruaua gli ordini. Dilettauaſi della pittura: & fu litterato, & molto nel ſuo parlare elegante, uſando a tempo fra i ſuoi domeſtici facetie, et motti arguti. Della Muſica hebbe tanto guſto, che da diuerſe parti con groſſi ſtipendi conduſſe Muſici eccellentiſſimi. Ma queſte tante ſue uirtu hebbero contrapeſo d'alcuni uitij, che furono cagion potiſſima della ſua morte; percioche egli fu molto ſottopoſto alla libidine ſporca, & diſhoneſta: & percio i ſudditi ne ueniuano molto aggrauati: perche egli poi accumulata l'ingiuria, ſottoponeua le donne a' ſuoi familiari, non ſi ricordando, che a' popoli non ſi fa alcuna ingiuria maggior di quella, ch'è commeſſa cõtra l'honor delle Donne. Fu crudele; & fece morir di fame un ſacerdote, che gli hauea predetto, come egli non ſarebbe arriuato a gli undici anni del ſuo imperio. Altri fece ſerrar uiui nelle caſſe, & ſepelir ſotto terra come morti: & ad altri uſò altre crudeltà; di maniera che n'acquiſtò mala fama. Trouaſi che alcune uolte ancho uendè la giuſtitia, liberando molti delinquenti per denari: eſſendo egli molto uago d'accumular teſoro: da che ne ſeguì, che impoſe a' ſudditi molte grauezze: & queſti uitij macchiarono molto la ſua grandezza, e'l deſiderio, ch'egli haueua di gloria. Laſciò di Bona ſua moglie due figliuoli maſchi, & due femine, e il ſuo corpo con honorate eſſequie fu ſepolto nella Cathedral di Milano. Vedi il Corio, e'l Suola.

GIO. GA-

GIO. GALEAZZO MARIA SFOR.
Visconti Sesto Duca.

GIO. GA-

GIO. GALEAZZO MARIA SFOR. Viſconti Seſto Duca.

QVANDO Galeazzo Maria fu da congiurati ammazzato in chieſa di ſanto Stefano, come diſſi di ſopra, il ſuo figliuolo maggiore chiamato Gio. Galeazzo non haueua piu che noue anni: onde eſſendo ſtato dichiarato Duca & ſucceſſore; fu coronato ſecondo il ſolito a XXIIII. d'Aprile dell'anno Mcccclxxviij. & gli fu data la madre per tutrice, in compagnia d'alcuni attenenti & baroni: ma fra gli altri di Cecco Simoneta, molto affettionato & fedele al fanciullo. Ma venuti di Francia a Milano Lodouico, detto il Moro, e Sforza fratelli del morto Duca; uennero in diſcordia con Cecco. Tuttauia inſtati da Lodouico Marcheſe di Mantoua; s'accordarono finalmente, ſe bene poco durò l'accordo, eſſendo il Moro confinato a Piſa, Sforza al ſuo Ducato di Bari, & Aſcanio a Perugia. Ma la Ducheſſa, o moſſa da feminil leggerezza, o coſi inſtata da chi la odiaua, ſi pacificò poco appreſſo co'l Moro, & lo richiamò a Milano ſenza ſaputa del Simoneta: di che eſſo fece con la molta ſua prudentia profetia a madonna Bona, dicendole: A me ne ua il capo, & a uoi lo ſtato: il che a punto auenne, come gli prediſſe, eſſendo Cecco decapitato il penultimo d'Ottobre dell'anno Mcccclxxx. & Bona l'anno ſeguente priua del gouerno. In queſto modo Lodouico il Moro hebbe il gouerno dello ſtato di Milano & del nipote: ilquale preſe per moglie Iſabella figliuola d'Alfonſo Duca di Calabria, & figliuolo di Ferdinando Re di Napoli: la qual venne a marito con grandiſſimi trionfi, & feſte. Creſciuto il giouane in età di XXIIII. anni; era, come prima, dal Moro zio tenuto baſſo, & ſenza alcun maneggio, anzi con pochiſſima entrata, ne quanta gli baſtaſſe a uiuere, non che a mantener corte: ne dal nome di Duca in fuora; in lui era altro d'honore. Perche la Ducheſſa Iſabella moſſa a ſdegno, e ſforzata dalla ragione; ſcriſſe al Padre & all'Auolo, rammaricandoſi dell'ingiurie di Lodouico. Eſſi per loro ambaſciatori l'ammonirono piu volte: ma non hauendo altro da lui che buone parole; ricorſero all'armi, & fecero grandi apparecchi di guerra. Ma Lodouico chiamò in Italia contra gli Aragoneſi Carlo VIII. Re di Francia: ilqual uẽne, e in queſto modo s'acceſe tanto fuoco in Italia, che fu la ruina d'amendue quelle nobiliſſime famiglie, Aragoneſe, e Sforzeſca. Gio. Galeazzo ammalò non molto dopo in Pauia: doue Re Carlo venne a viſitarlo, & eſſo gli raccomandò Franceſco ſuo figliuolo, & poco appreſſo ſi conduſſe a morte, hauẽdo hauuto il ueleno a termine da Lodouico ſuo zio. Morì del meſe d'Ottobre l'anno Mccccxciiij. eſſendo in età di xxv. anni. Regnò (ſe coſi puo di lui dirſi, che non regnò mai) xvij. anni, noue meſi, & alquanti giorni: & fu ſepolto nella chieſa Catedral di Milano.

Vedi il Giouio, e il Sopplim. delle Chro.

LODO-

LODOVICO MARIA SFORZA.
Viſconti Settimo Duca.

LODO-

LODOVICO MARIA SFORZA
Visconti Settimo Duca.

ODOVICO Sforza figliuolo del Duca Francesco, se non hauesse con tirannica sceleratezza occupato ingiustamente lo stato al nipote; potrebbe per molte parti parer degno di molta lode: ma l'animo ambitioso, & non contento di hauere il gouerno del Ducato di Milano, con titolo di tutor del pupillo; molto lo rese odioso a Principi della Christianità, & a gli amatori della giustitia, & del douere. Costui morto il nipote; operò in modo co' suoi fautori, ch'esclamandosi per le contrade di Milano, qualmente la città non haueua bisogno d'esser gouernata da teneri bambini, ma da huomini prudenti, & d'inueterata esperientia; fu dato assolutamente a lui tutto il gouerno dello stato, benche prima l'hauesse: & fu gridato Duca. Parue a lui d'hauer fatto male a chiamar (come e detto) Francesi in Italia: percioche non hebbe cara la tanta lor felicità nel regno di Napoli: & però co' Vinitiani s'oppose a esso Re Carlo nel ritorno del Regno, & fu commesso il fatto d'arme del Taro: nel quale fu detto che Lodouico ordinò secretamente a' suoi, che non combatteßero: percioche non uedeua molto uolentieri ingrandirsi i Vinitiani: la uicinanza di quali haueua sospetta. Passò dunque il Re Carlo verso Francia: di che molto uenne a gloriarsi il Moro, ilquale uso a gouernarsi in tutte l'imprese con simulatione, & dissimulatione; si uantaua d'esser figliuolo della fortuna. Percio gloriandosi d'hauer condotto in Italia, & poi d'hauerne cacciato il Re di Francia; attribuiua il suo sapere, che Pietro de' Medici fosse stato leuato del gouerno di Fiorenza, gli Aragonesi del Regno di Napoli, i Fiorentini del dominio di Pisa: che per consiglio & auttorità sua molti Principi si fossero collegati insieme contra Francesi, il Re Ferdinando fosse tornato nel Regno; & che fino i Capitani Francesi piu tosto hauessero vbidito a lui, che al proprio Re loro. Maritò la nipote in Massimiliano Imperatore, dandole in dote quattrocento mila scudi con patto; che l'Imperatore gli desse titolo di Duca, & l'inuestisse di quello stato: percioche Lodouico scelerato in un medesimo tempo contra il Padre, & contra il fratel maggiore; diceua che non hauendo suo padre, ne suo fratello ottenuta l'inuestitura da alcun supremo Principe di quel Ducado; non erano stati legitimi Duchi: & con questo ueniua a ricoprir la sua ambitione, e sceleratezza d'hauer usurpato il dominio al nipote; adducendo che se non ci era corsa alcuna inuestitura; non u'era ancho legittimatione al Ducato. Oltra di ciò con l'essempio d'Artasserse & di Ciro affermaua, che a lui apparteneua quel titolo e stato, & non al fratello: percioche esso era nato quando Frã cesco Sforza suo padre era Duca di Milano: doue il fratello era nato per auanti: & che però egli solo era nato a quella successione Ora uenuto a morte Carlo VIII. Re di Francia, e in suo luogo succesSo Lodouico XII. il Moro si sbigottì fieramente, sapendo ch'era suo nimico, & fu sopragiunto da tanto terrore, che quasi hebbe per

fatale, che fosse giunta l'ultima sua ruina, & a fatica teneua coperto il suo timore. Il Re di Francia subito asceso al regno; si collegò con Papa Alessando VI. & co' Vinitiani, & mosse guerra allo Sforza: & egli spinto dalla necessità, ricorse con veramente crudel consiglio, a Baiazete Signor de' Turchi, accioche mouesse guerra a' Vinitiani disperandosi d'hauer soccorso dall'Imperadore, molestato all'hora dall'armi de gli Sguizzeri per opera de' Francesi. Fu in vltimo costretto con grosso tributo a comperar le paci dal Re suo nimico, accioche a lui & a' suoi figliuoli solamente lasciasse il possesso dello stato paterno: a che il Re dato da principio orecchio; non uolle acconsentir poi, hauendo apparecchiato da ogni parte insidie, & violentie contra gli Sforzeschi. Mandò dunque esserciti contra il Moro, quale in tal maniera ci rimase oppresso, che se ne fuggì di Milano, con Monsignor Ascanio suo fratello, & andò in Alemagna a trouar l'Imperatore. Trouandosi prima a Bolzano hebbe nuoua, che Bernardino di corte, a cui haueua raccomandato il castello di Milano, auaramente l'haueua tradito in mano de' Francesi; che Cremona era stata presa da Vinitiani, & che il castello di quella città per tradimento di Battaglione era similmente stato dato loro. Tornò poi a tentare il suo ritorno, hauendo inteso che i popoli, desiderando il dominio Sforzesco, haueuano grandemente in odio i Francesi: Fu dunque lietamente riceuuto in Milano: & consumando molti giorni in combatter Nouara; fu tradito da gli Suizzeri, ch'erano al suo stipendio: i quali corrotti da' Francesi; lo diedero in man di Mons. della Tramoglia, che lo mandò prigione in Francia: doue stette cinque anni miseramente nella Torre di Loces, priuo fin della consolation di potere scriuere; fin che essendoseglisparso il fiele per la uita; con la morte pose fine alla sua infelice miseria. Fu di bella & generosa presentia di volto, & di corpo: humanissimo, & facilissimo in dare audientia ad ogniuno, & nelle sue risposte era pieno di grauità, & di giustitia, ma tanto accorto, che denegando le gratie a chi le domandaua; pareua che facesse la metà della gratia, tanto sapeua egli gentilmente negare & dar repulsa. Amò di gouernar piu tosto co'l consiglio, che con l'armi, ma fu doppio, astuto, & solenne simulatore, si come colui che uoleua fortificar tutta la sua prudentia con l'astutia, & con la simulatione, usando a tempo eloquentia & dolcezza di parole piene di sottigliezza naturale. Nacque egli a III. d'Agosto del Mcccc l. tiranneggiò solo anni V. & mesi sei. Fu cacciato dello stato l'anno M c c c c x c i x. et cinque anni uisse in prigione: tal che uerrebbe a esser morto in età di LIIII. anni V edi il Bembo, e il Sabellico.

MASSIMILIANO SFOR. VISCON.
Ottauo Duca.

MASSIMILIANO SFOR. VISCON.
Ottauo Duca.

MASSIMILIANO Sforza figliuol di Lodouico il Moro, fu alleuato con Francesco suo fratello in Fiandra: & dopo molte riuolutioni del suo stato fu finalmente da Carlo V. Imperatore, piu tosto come suo fattore, a riscoter l'entrate, che come Duca, rimesso nel Ducato. Fece guerra contra i Francesi a Nouara: nella qual si portò tanto valorosamente, che uinse i nimici, riportandone honorata vittoria. Bene è vero, che veduti Mons. della Tramoglia, e'l Triultio Capitani de' Francesi, i quali haueuan fatto prigione Lodouico suo padre; egli fu sopragiunto da Fatal paura e spauento, quasi che anchora a lui soprastesse il medesimo destino. In questo modo confermato per tal vittoria nello stato; si portò come Signore fino alla venuta del Re Francesco primo di Francia, che pretendendo ragione in quello stato; venne per acquistarselo. Questo Re, fatto prigione Prospero Colonna alle radici del Mongineura; commise poi vn notabil fatto d'arme con gli Suizzeri del Duca presso Milano: doue essendo riuscito vittorioso, & hauendo conquistato Milano; assediò il Duca nel castello con tanti artificij di mine, inuentate dal Naùarro, che il Duca dubitando ancho di tradimento; fu costretto a rendersi con patto, che in Francia gli fosse honoratamente prouisto del suo viuere. In questa guisa venne in mano del Re Francesco l'anno MDXV. il dì di Santa croce: ilqual Re clementissimo & liberale gli concesse di prouisione annuale trenta sei miglia scudi, facendolo piu tosto osseruare, che tenere in prigione. In tale stato si morì di febre nell'altrui patria, mentre che Francesco suo fratello rimesso in luogo di lui da Papa Leone, era combattuto da Carlo V. & difeso da Papa Clemente Vij. Fu d'ingegno stupido, & goffo, & con pensieri spesse volte pazzi, e sciocchi: & se tal'hora daua segno di prudentia; era cosi fugace, e instabile, che non riusciua a bene. Dimostrò animo sospettoso, & debol memoria: ma fu per lungo tempo cosi sordido della vita sua, che punto non si mutaua di camicia, ne d'altri panni bianchi, puzzando con odor reo & dishoneſto, & essendo co' capelli lunghi, & senza mai pettinarsi pieno di pidocchi. Neli giouaron punto gli auisi de' camarieri, o delle gentildonne, finche Prospero Colonna, Ramondo Cardona, e'l Cardinal di Sion con illustri conforti l'ammonirono a star pulito & netto. Fu molto suggetto a gli humori malinconici, & per molti fu creduto, ch'ei fosse stato con malie & con incanti guasto & affatturato: ma chiara cosa è ch'egli odiando in secreto Francesco suo fratello, ch'era prudente & sauio; ne d'aspetto, ne d'ingegno punto

to non assomigliò a gli Sforzeschi suoi maggiori. Fu Massimiliano creato Duca l'anno MDXII. del mese di Decembre. Fu cacciato l'anno MDXV. del mese di Settembre: & morì in Francia l'anno MDLII.

Vedi il Sopplim. delle Chro. lib. 16.
& ancho il Pront. delle
Med.

FRANCESCO II. SFORZA.
Viſconti Nono Duca.

FRAN-

FRANCESCO II. SFORZA
Visconti Nono Duca.

FRANCESCO Sforza secondo figliuolo di Lodouico il Moro, essendo in età di tre anni, fu cacciato fuor di stato co'l padre, e stette XXI. anno in essilio, e spesse uolte in pouertà, frà speranza & timore piagnendo, & spettãdo pena degli altrui peccati. Dopo che Massimiliano suo fratello fu cacciato dello stato paterno; egli cinque anni dopo trouandosi in Trento, fu con l'armi di Papa Leone X. & di Carlo V. rimesso in Milano, hauendolo ancho molto amoreuolmente richiamato i Milanesi: i quali odiando il dominio superbo de' Francesi; molto piu amauano quello del lor natural Signor: & però discacciarono a furore Mons. di Lutrech gouernator per il Re di Francia con tutti i suoi seguaci, per le dishonestà, e insolenze, ch'usauano. Ma il Duca spesse uolte si pentì d'hauere intrapreso quel carico: percioche trauagliato dall'armi Francesi, & trouandosi pouero di danari; era per ciò sforzato con spesse grauezze a taglieggiare i popoli: tal che per ciò se n'acquistò l'odio de' sudditi, & quasi era bestemmiato da ogniuno, uedendosi che mai non erano per hauer fine le stranezze di riscoter denari. Per questo dunque alcuni pensarono di uolerselo leuar di nanzi, & Bonifacio Visconti l'affrõtò, & ferì con un pugnale fra l'collo & la spalla, ma leggiermente. Diede egli fine a tre guerre con l'aiuto de gl'Imperiali: percioche uinse Mons. di Lutrech alla Bicocca: & l'Ammiraglio Gofferio & gli Suizzeri al fiume Sesia: & finalmente prese Genoua, & domò i Genouesi. Ma nella quarta guerra essendo il Re Francesco in persona stato fatto prigione sotto Pauia; egli fu accusato di tradimento dal Marchese di Pescara & da Antonio da Leua: i quali diceuano che lo stato di Milano s'era acquistato all'Imperatore, & non allo Sforza. Perche da loro fu assediato in castello, & quasi gli furono tolte tutte le città dello stato. Ma Papa Clemente e i Vinitiani non sopportarono quest'ingiuria; & uniti con Francesi, fecero molte guerre contra l'Imperatore. Finalmente accordate le cose, & uenuto l'Imperatore a coronarsi in Bologna per mano del Papa; fece uenir quiui lo Sforza, & lo rimise in stato, dandogli per moglie Christierna sua nipote, nata d'una sua sorella, & di Christierno Re di Datia, il che fu l'anno MDXXXIIII. ma non godè lungamente tanta felicità: percioche uenutogli male a gliocchi, & accrescendosegli il male; uenne a morte a XXIIII. d'Ottobre MDXXXV. Fu aperto il suo corpo, & trouatogli il cuore arido, ma gonfio. Morto il marito; la sposa fu rimenata al Padre, & lo stato di Milano restò a Carlo V. da cui e passato, estinti i Duci Visconti e Sforzeschi, al Catholico Filippo Re di Spagna. Fu Francesco Sforza creato Duca l'anno M D X X I. Restituito MDXXX. Vedi il Giouio, il Guicc. e il Capella & altri.

IL FINE.

SPECIAL
88-B
3227

THE GETTY CENTER
LIBRARY